Anno VI — Udine – Venerdì 31 Agosto 1888 — N. 208.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabacc i

Col I.° Settembre

si apre un nuovo abbonamento al nostro Giornale ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I Signori Abbonati che si trovassero in arretrato coi pagamenti, sono pregati a voler porsi in regola al più presto.

L'Amministrazione.

La Regina Vittoria d'Inghilterra e l'imperatore di Germania

Sembra che la rottura fra la Regina Vittoria d'Inghilterra ed il suo nipote Guglielmo imperatore di Germania sia divenuta profonda, irreparabile, almeno secondo le informazioni che ricevono alcuni giornali parigini da Londra.

I primi malumori datano fino da quando l'imperatore, ancora Kronprinz, si oppose energicamente al matrimonio di sua sorella col principe di Battenberg, matrimonio che era sostenuto e caldeggiato sopratutto dalla Regina Vittoria.

Quello poi che fece traboccare la bilancia fu il contegno di Guglielmo II verso sua madre ed i maltrattamenti che le inflisse appena morto l'imperatore Federico III.

L'imperatrice vedova era fatta segno ad una sorveglianza speciale, continuamente circondata da spie che le impedivano di scrivere lettere e di riceverne senza che venissero aperte, per cui era ridotta alla condizione di una vera prigioniera.

Pure riuscì ad informare sua madre della persecuzione e dei rigori ai quali era fatta segno, chiedendole consiglio su ciò che doveva fare.

La regina d'Inghilterra indignatissima scrisse al nipote una lettera colma di rimproveri sanguinosi che finiva così:

« Voi siete sempre stato un cattivo figlio; siete da un pezzo un cattivo sposo; e sarete per forza un cattivo imperatore, e la giusta ira di Dio piomberà sul vostro capo ».

Dobbiamo però aggiungere che attualmente madre e figlio si sono riconciliati ed hanno rifatta la pace, dopo la consegna che l'imperatrice vedova fece al figlio di tutte le carte lasciate dal suo defunto marito.

Comunque sia, tenuto conto anche che le informazioni provengono da fonte abbastanza sospetta, pure sia il fatto che le relazioni fra i due regnanti sono molto tese.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Come il Re fu accolto dai Riminesi.

Rimini 30. Il treno reale giunse alle ore 2.20 pom. La stazione era gremita di rappresentanze, di fuori si accalcava la folla. Le associazioni con le bandiere erano numerosissime; vi erano cinque musiche. Oltre al sindaco, la giunta e quasi tutti i consiglieri comunali, attendevano alla stazione i deputati Ferrari Luigi e Solinas-Apostoli e il senatore Bisegno.

I marinai di Rimini, dovendo trovarsi oggi al largo per la pesca, mandarono le loro mogli e loro figlie con la bandiera della Società.

Appena segnalato il treno, fu intonata la marcia reale. Quando il Re, seguito dal principe di Napoli, scese dal vagone scoppiò un lungo, entusiastico applauso. La dimostrazione era proprio imponente. Il Re si diresse verso le autorità, e tese la mano all'on. Ferrari, che gli presentò il sindaco.

Indi entrò nella piccola sala di ricevimento addobbata per la circostanza. In questa sala vi erano parecchie signore eleganti che offersero fiori al Re.

Esse avevano chiamato fra loro il soldato Bollazzi, un povero storpio reduce di Dogali.

Intanto di fuori la cittadinanza acclamava continuamente. Il Re si rivolse al Bollazzi e gli disse:

— Sei stato molto ferito! Dimmi che cosa vuoi.

Il poveretto balbettò:

— Un sussidio.

Il Re gli replicò:

— Non un sussidio, ti farò dare piuttosto una occupazione.

Il Re e il principe salirono nella carrozza scortata dai veterani, seguita da molte carrozze private, dalle associazioni con bandiere e con le musiche.

Al momento in cui il corteo si muoveva dalla stazione ci fu un incidente.

Quattro giovanotti gridarono: Viva la Francia! Lo studente Zappi poco distante gridò: Abbasso il colonnello austriaco!

Gli fu risposto con un coro di grida indignate e poi con una clamorosa ovazione al Re.

Volarono dei pugni.

L'incidente è finito senza che occorresse l'intervento della forza pubblica. Esso passò quasi inavvertito.

Lo studente Zappi fu arrestato.

— Ricevendo le autorità il Re manifestò al presidente del consiglio direttivo del comitato cittadino che nessuna città gli aveva fatto un'accoglienza tanto popolare quanto Rimini.

— Le associazioni con le musiche e le rappresentanze recaronsi allo stabilimento Bagni. Più vi arrivarono il Re, il principe di Napoli.

Sul piazzale dei giardini, attendevano il Re e il principe un comitato di 150 signore. Il Re il principe di Napoli e Bertolè Viale sono partiti alle ore 5 e 55 minuti fra le ovazioni della cittadinanza.

Le società sono rientrate in città con le bandiere al suono della marcia reale; al loro passaggio la popolazione applaude.

Il Re a Lugo.

Lugo 30. Il Re giungerà qui nel pomeriggio di domani. Ignorasi se entrerà in città.

Il municipio di Ravenna annuncia l'arrivo del Re.

Ravenna 30. Il municipio ha pubblicato un patriottico manifesto che annunzia l'arrivo nel pomeriggio di domani di Umberto e del principe di Napoli, ed invita ad accorrere tutti a salutare il Re democratico, augusta personificazione dell'unità nazionale, continuatore dell'opera di progresso politico, civile, fondata da Vittorio Emanuele, soldato valoroso, patriotta sincero; amico del popolo.

Il municipio pubblicherà pure un'altro manifesto invitante il popolo ad intervenire sabato allo scoprimento del monumento ai martiri.

La responsabilità di Baldissera.

Il *Don Chisciotte*, commentando il rapporto del generale Baldissera sul fatto di Saganeiti, dice:

« Il generale si assume direttamente la responsabilità di aver ordinata l'impresa, e se l'assume con linguaggio nobile e semplice, dimostrando con logica efficace di non avere trascurato alcuno dei suoi doveri di generale ».

Il varo del «Fieramosca».

Livorno 30. Alle ore 11 ant. fu varato il «Fieramosca», presenti erano il duca e la duchessa di Genova, i ministri Brin e Magliani, le autorità militari e folla immensa. Applausi ed evviva a Casa Savoia ai principi ed a Brin. La duchessa di Genova fu madrina della nave.

Al momento in cui la nave scendeva in mare scoppiarono frenetiche acclamazioni all'Italia, al Re, ai costruttori Orlando.

Le grandi manovre in Romagna

Sant'Arcangelo 30. Il partito sud si è mosso stamane da Rimini su quattro colonne, incontrato dal partito opposto che lo attaccò con tutte le forze dinanzi Sant'Arcangelo.

Il combattimento si è esteso presto su larga fronte. Il partito sud difende vigorosamente le alture di Sant'Arcangelo.

Il re col principe di Napoli, Bertolè Viale e Cosenz assistè al combattimento dall'altura dei Cappuccini rivolto verso Savignano.

Amedeo dopo aver percorsa parte della fronte di battaglia ha raggiunto il Re. Il partito nord tenta di aggirare le ali del partito sud. La divisione Pozzolini del partito nord, accentuando il movimento girante ha tentato di spuntare la divisione Guidotti all'ala destra del partito sud ed è giunta fino alla stazione ferroviaria di Sant'Arcangelo respingendo la brigata Regina.

Alle ore 9.10 fu dato il segnale del riposo.

La popolazione festante preparasi ad accogliere il Re che partirà di qui per Rimini dopo mezzogiorno.

Sant'Arcangelo 30. Il movimento girante della posizione Pozzolini è riuscito completamente spingendosi fino a Santa Giustina.

Il Re andò a colazione a Savignano alla villa Dibagno. Il quartiere e la direzione generale delle manovre tornarono qui alle ore 2 pom.

Guglielmo non visiterà il Papa.

Si assicura che l'imperatore Guglielmo non andrà a visitare il papa. Era sua intenzione di recarvisi in forma privatissima, ma il papa gli fece sapere che dovrebbe andare in forma solenne, o non andarvi punto. In seguito a ciò l'imperatore avrebbe deciso di non recarsi in Vaticano.

Fantasie clericali a proposito della venuta a Roma di Guglielmo II.

Questa, che vale un Perù, è nell'«Osservatore Cattolico», sotto il titolo di notizia importante.

« Ci manda il nostro corrispondente berlinese:

Apprendo da buona fonte, che, S. M. l'Imperatore tedesco riceveva varie lettere firmate ed anonime, tutte col bollo di Firenze, nelle quali è detto, che dovrebbe restar a casa e non recarsi in un paese, la cui grande maggioranza lo detesta come tiranno ed oppressore della libertà.

In una lettera trovasi la minaccia che altrimenti forse dovrebbe pentirsene.

La Corte tedesca sta assai preoccupata di queste lettere minatorie, benchè il marchese di Launay sostenga, che non si agisca che di scherzi clericali! Anzi il direttore della polizia signor Kreuger ha ricevuto l'ordine d'indagare, cosa bisogna pensare di queste minaccie e se esisterebbe realmente un pericolo per Sua Maestà, qualora andasse a Roma.

Anche l'ambasciata tedesca a Roma ebbe l'ordine di pronunciarsi al proposito assai spinoso.

Tutte le proteste di Crispi a Friedrichsruhe, che un colpo di mano radicale fosse affatto impossibile in Italia, non calmavano punto i timori di Bismarck, il quale sarebbe certamente il primo responsabile, se veramente accadesse un siffatto incidente. Ora aspettasi il relativo parere del conte Solms, e da esso dipenderà forse tutto il progetto di viaggio, del quale disse ieri l'ufficiosa *Gazzetta di Colonia*, che fin' ora resta ancora una questione aperta (cioè assai dubbiosa). »

Lasciamo ai lettori ridere allegramente di queste bagginate del foglio milanese, cui duole vedere l'imperatore di Germania recarsi nella capitale d'Italia il Re Umberto.

ALL'ESTERO

L'arresto di un professore tedesco a Nizza.

Nizza 20. Fritz Hilliam von Hohemburgo, ufficiale tedesco in ritiro, professore di lingue, fu arrestato nel pomeriggio mentre mandava alla posta una scatola contenente una cartuccia Lebel.

Fu perquisito al suo domicilio.

Nizza 30. La perquisizione presso von Hohemburg fece scoprire soltanto delle carte in lingua tedesca che verranno tradotte.

Fu arrestato già due volte per spionaggio di cui era specialmente sospetto, ma fu rilasciato.

Nuove rivelazioni circa l'arresto del professore tedesco.

Nizza 30. La cartuccia sequestrata ieri era semplicemente l'astuccio vuoto d'una cartuccia del fucile Gras e non Lebel.

Hohemburg non si commosse per l'arresto. Disse che ha raccolto la cartuccia durante le manovre italiane e francesi che dichiarò di avere seguite nelle montagne ove si recò per causa di salute; era un semplice ricordo del suo viaggio che voleva spedire ad un amico.

Si assicura che si constatò che riceveva la sua corrispondenza per via indiretta.

Credesi soltanto che la traduzione delle lettere sequestrate potrà stabilire la sua colpabilità.

L'autore dell'attentato all'ambasciata di Germania.

Parigi 30. Dietro parere dei medici, la conclusione è che Garnier, autore dell'attentato all'ambasciata di Germania, è pazzo.

Garnier fu mandato all'infermeria del deposito per aspettarvi la fine dell'istruzione.

Assicurasi che l'ambasciatore di Germania nel suo rapporto dichiara che Garnier considerasi pazzo e quindi l'incidente è senza importanza.

Una battaglia vinta dagli egiziani contro i dervisci.

Cairo 30. Ieri al tramonto i cavalieri di vedetta presso Wadihalfa osservarono sulle colline dei dervisci che si ritirarono appena videro una pattuglia egiziana. I dervisci ritornarono alle ore undici di sera ed attaccarono il forte Kormussa, occupato da 200 egiziani. Cento egiziani partirono allora da Wadihalfa ma allorchè giunsero a Kormussa i dervisci eransi già impadroniti del forte. La guarnigione difendeva l'altra parte anzi guadagnava terreno sui dervisci.

Il luogotenente Mackell, comandante le truppe di soccorso assalì il forte ed uccise tutti gli 80 dervisci che vi si trovavano.

I dervisci ebbero pure molti morti fuori delle porte. Gli egiziani perdettero 16 morti e 27 feriti compresi due ufficiali. I dervisci erano cinquecento.

TELEGRAMMI

Cefalonia 30. La «Lepanto» è giunta stamane ed è ripartita con tutte le navi della squadra italiana.

Costantinopoli 30. La Germania l'Austria e l'Inghilterra non credettero dare importanza alla nota della Porta sopra Massaua. Nessuna risposta fu data da alcuna potenza alla nota turca.

La Francia dal canto suo ritiene esaurito l'incidente dichiarando che oggi la questione, dopo la nota turca, non la interessa.

IN GIRO PEL MONDO

Tre comete.

Gli astronomi annunziano che attualmente sono sull'orizzonte tre comete, due delle quali possono essere vedute con forti telescopi, mentre la terza è invisibile in Europa. Esse sono:

1. La cometa Encke, scoperta il 8 corr. dalla specola astronomica della Città del Capo nell'Africa meridionale.

La sua posizione era alle ore 6 pom. del 18: Ascensione retta 12° 13', declinazione meridionale 17° 29'. Questa cometa era stata avvisata l'ultima volta a Firenze il 13 dicembre 1884 e scomparve il 25 febbraio 1885. Secondo gli astronomi doveva ricomparire dopo circa tre anni e mezzo, ma ha abbreviato la sua apparizione.

2. La nuova cometa scoperta da W. R. Crooks dalla specola astronomica di Genova, negli Stati Uniti d'America il 7 corr. alle ore 8 e min. 40.

Essa si trovava vicina alla costellazione dell'Orsa maggiore e muove in direzione da ovest ad est. La sua posizione era alla suddetta ora: Ascensione retta 10° 5', declinazione settentrionale 44° 30'.

3. La cometa Faye avvisata la mattina del 10 corr. dalla specola astronomica di Nizza. Essa ha percorso nel 1880 il suo giro completo intorno al sole. È stata scoperta per la prima volta da Faye, dalla specola astronomica di Parigi. La sua posizione era il 10 corrente: Ascensione retta 5°05', declinazione settentrionale 10° 1'.

Il giro del mondo in 70 giorni con 35 centesimi.

Un originale ha voluto rendersi conto del tempo che una cartolina postale ci mette a fare il giro del mondo.

La cartolina si è incaricata di dargli la risposta; dessa gli è ritornata dopo settanta giorni. Dieci giorni di meno del famoso Giulio Verne.

Egli l'aveva spedita per Brindisi e Suez fino a Hon-Kong, con preghiera di rispedirla al mittente a Londra per la via di San Francisco e New York. La cartolina per seguire questo itinerario ha impiegato 40 giorni di meno di quello che avrebbe impiegato 10 anni or sono.

Il viaggio è costato 35 centesimi.

Quello che spende il Sultano.

Se le casse dell'erario turco sono all'asciutto 365 giorni dell'anno, questo non vuol dire che il Sultano si lasci mancar nulla. Non sono più i tempi di Abdul Medgid, quando — pare impossibile che non siano ancora trascorsi 30 anni — la Turchia non aveva un parà di debito. Abdul Aziz cominciò a buttare i denari dalla finestra, e il detronizzato Murad e il regnante Abdul Hamid ne seguirono l'esempio.

Ecco il conto di quello che importa la spesa ordinaria della casa imperiale.

Rinnovamento alla mobilia, letti e tappeti	fr. 15,000,000
Abiti, cosmetici, gioie per le donne	» 50,000,000
Capricci diversi	» 65,000,000
Abiti personale e mobilia pel Sultano	» 10,000,000
Regali e assegni	» 20,000,000
Vasellame d'oro e d'argento	» 12,500,000
Vetture e cavalli	» 2,300,000
Cucine	» 25,000,000
Totale	fr. 199,800,000

È probabilmente — dice il *New York Herald*, che dà questi particolari, queste cifre sono al di sotto del vero, giacchè bisogna fare i conti coi ghiribizzi delle favorite, che sono senza limiti.

L'aggressione di un sorcio!

Quattro giorni or sono un giovinotto benestante che si trovava fuori delle mura si appostò dietro una siepe... per fare delle riflessioni sulla legge che regola la caduta dei corpi.

Un grosso sorcio ghiotto di carne umana, vide lo spettacolo, accorse e addentò una parte delicatissima del corpo, che mancava ad Origene.

Il povero diavolo mandò un grido terribile. Il sorcio mordeva terribilmente. L'infelice morsicato fu raccolto in uno stato pietoso. Il sorcio che a quanto si assicura era arrabiato fu ucciso. Al giovanotto fu amputato lo scroto, ma non bastò, e ieri egli è morto in mezzo a spasimi orrendi.

L'arrivo dello «Scrivia»

E UN INTERVISTA COL CO. ANTONELLI

Scrivono da Napoli, 27 agosto alla *Gazzetta del Popolo*, questa interessantissima corrispondenza.

«Lo *Scrivia* è il primo legno che giunge dal Mar Rosso dopo gli ultimi fatti d'armi e che reca il rapporto del generale Baldissera, annunziato al governo e atteso con la più grande impazienza da tutti.

Oltre di queste attrattive del più vivo interesse, l'arrivo dello *Scrivia* aveva quella di portare in Italia il conte Antonelli, che ritorna a Roma dopo quattro anni e mezzo di permanenza nello Scioa, dove con gli studi che ha fatto e con la conoscenza minuta ed intelligente di luoghi e di persone ha certo reso degli importanti servigi all'opera del governo in Africa.

Non faremo un profilo del conte Antonelli, già molto noto come gentiluomo e come viaggiatore colto ed ardito. Egli era vestito in costume bleu di perfetto taglio italiano, cappello nero, camicia inamidata e cravatta nera, come se fosse giunto soltanto da Messina e da un viaggio intrapreso l'altro ieri. Così egli è stato sempre in tutto il tempo della sua permanenza nello Scioa. Egli anzi ci ha detto di aver tenuto a conservare le sue apparenze e le sue abitudini europee, non parendogli necessario, nè utile il travestirsi da africano, ciò che è meno comodo ed anche meno pulito.

Con tutto questo, scrive il *Pungolo*, egli si sente ridotto semi-barbaro, e parla del bisogno che prova di incivilirsi nuovamente nello esteriore e nelle abitudini; bisogno che veramente ai nostri occhi non è apparso nemmeno lontano.

Ciò che ha dovuto completamente adottare del paese nel quale ha vissuto è stata la cucina: quando non si è cuochi, ha detto, e non si ha, come me, nessuna tendenza a diventarlo, bisogna pure abituarsi a mangiare quello che si trova! Del resto la cucina abissina non è abissina quanto può sembrare, quando si è abituato il gusto al largo uso che si fa colà di droghe e di peperoncini rossi.

Da gran tempo egli era il commensale abituale del Re; com'è noto laggiù non si conosce l'uso della forchetta, ed ha dovuto anche lui acquistare l'abitudine di servirsi delle mani, come lo stesso sovrano faceva.

***

Re Menelik.

Ci ha descritto il pranzo di Corte, al quale egli partecipava ogni giorno.

Il pranzo è servito in appositi panieri e tutto in una volta. I piatti sono rappresentati da certi larghi e sottili pani circolari, e intorno, su questo pane, sono disposte le diverse *portate*.

La dimensione del pane corrisponde alla quantità di cibo servito, di modo che ad ogni piatto corrisponde una frazione sufficiente di questa *pizza*.

E poichè la raffinatezza è possibile in tutte le cose, egli aveva trovato una maniera elegante di mangiare questo strano cibo, la quale consisteva nell'avvolgere pezzetto per pezzetto in questo pane sottostante la vivanda.

Tutte queste cose altri viaggiatori le hanno narrate, e noi le ricordiamo non per fare della erudizione africana, ma soltanto per ciò che riguarda l'egregio ospite di re Menelik.

Di Menelik l'Antonelli ha lungamente discorso, dimostrando per lui fiducia grandissima.

Egli crede, fra l'altro, che se le trattative di pace, invece che alla missione inglese, fossero state affidate al Sovrano dello Scioa, avrebbero certamente avuto esito migliore, più concreto e duraturo.

Prima della campagna San Marzano, per consiglio dell'Antonelli, re Menelik aveva indirizzato delle lettere al Re d'Italia, proponendo la sua amicizia e la cooperazione nell'opera nostra sulle coste del Mar Rosso; ma le vicende dubbie e talvolta contradditorie degli avvenimenti, con apparenze di guerra una volta, di pace un'altra, lo hanno poi tenuto nella più grande incertezza e non lo hanno fatto decidere definitivamente.

Del resto ciò è logico: non sapendo chiaramente quale, a giudicare dai fatti, sia l'intenzione dell'Italia riguardo all'Abissinia, egli non poteva mettersi nella condizione di compromettere il suo regno.

Con questo le disposizioni di Menelik verso di noi sono sempre le migliori; gli italiani rimasti presso di lui vi sono stimatissimi e trattati con simpatia e riguardi grandissimi.

Dopo la partenza del conte Antonelli sono rimasti allo Scioa il dott. Traversi, il dott. Alfieri e l'ing. Capucci, che ha costruito recentemente per il Re un molino ed una polveriera, opere ottimamente riuscite.

Un unico motore ad acqua anima i due stabilimenti, e un congegno d'ingranaggi può renderli indipendenti l'uno dall'altro.

Menelik è assai contento di questa opera ed è assai grato al Capucci che l'ha compiuta.

Antonelli reca al nostro Sovrano lettere e messaggi di Menelik di non lieve importanza, e sui quali egli conserva il più impenetrabile segreto.

L'esercito di Menelik è forte di 180 mila uomini, con 50,000 fucili, dei quali buona parte a retrocarica.

Nel gennaio Menelik è partito col suo esercito andando a Debra-Tabor nel Boghe-Meder; di là a Gondar, da Gondar a Dambeas dove credeva di dar battaglia ai dervisch. Ma questi si ritirarono a Matema.

A luglio re Menelik è tornato ne' suoi dominii, passando per la via del Goggiam. Un viaggio che a ricostruirlo sulle carte geografiche spaventa.

Durante questo grave viaggio l'esercito non ha sofferto menomamente, e le sole perdite che ha avuto da lamentare sono state di bestiame da soma e da consumo in gran parte distrutto dalle malattie.

***

Il fatto di Saganeiti.

Abbiamo voluto parlare con parecchi altri reduci dello *Scrivia* e interrogarli circa gli ultimi fatti d'Africa, appurare qualche particolare ignoto od incerto, sapere quello che se ne pensa e se ne dice colà.

E, dal complesso di queste varie conversazioni, abbiamo raccolto una messe abbastanza larga di notizie.

Innanzi tutto, la spedizione di Saganeiti fu fatta per iniziativa del generale Baldissera, ovvero per un ordine o almeno dopo il consenso del Governo? La risposta è stata unanime. Il generale Baldissera fece da sè, organizzando una spedizione, che non gli pareva varcasse i limiti dei suoi poteri, e fosse strettamente compresa in quelli dei suoi doveri di comandante superiore in Africa.

Il conte Antonelli non ha parlato molto anzi ha parlato pochissimo intorno a ciò. Certo, egli ha informazioni nuove e considerazioni gravi da sottoporre al Governo; ma le une e le altre, affidate alla sua discrezione, erano suggellate meglio che non fossero nel plico del rapporto Baldissera.

Pure dall'insieme dei discorsi fatti con lui e con gli altri reduci intervistati, abbiamo cavato questa spiegazione che ci pare completa, e che riferiamo come semplice cronaca, del disastro di Saganeiti.

Il paese, fino agli estremi confini d'Abissinia, dove il Negus andò a mettere tenda è affatto tranquillo. Nessuna minaccia da quella parte, nessun pericolo. Solo Debeb, il nostro ex alleato, ci molesta senza tregua, con costante audacia, e quel che è peggio, con uguale fortuna. Prima di Saganeiti due razzie avevano largamente provveduto di bestiame il Debeb e i suoi. Ora si minacciavano i viveri delle nostre truppe, cioè i buoi dell'Andreoli, ch'è il nostro fornitore di carne macellata. Il danno era finora tollerabile; ma il pericolo parve al generale Baldissera assai temibile per l'avvenire. Bisognava rimuovere quest'ostacolo del Debeb, che turbava l'attuale tranquillità del nostro presidio, e ne minacciava i mezzi di sussistenza.

Si seppe d'altra parte che il Debeb non contasse più che quattrocento fucili. Si pensò che ottocento dei nostri bastassero.

Non spaventò l'enormità della distanza: 180 chilometri, e, viceversa, sorrise il pensiero di poter catturare Debeb, il traditore, e infliggergli una severa lezione. Così la spedizione venne decisa. Quanto alla sua organizzazione, al numero delle forze, alle istruzioni tattiche da seguire, buona parte se ne conosce, sebbene un po' confusamente dai tre o quattro telegrammi del generale Baldissera.

Il capitano Cornacchia aveva l'ordine di marciare coi suoi quattrocento bascibuzuk fino davanti Saganeiti. I 200 dell'orda Adam e i 200 assaortini erano destinati a coprire la ritirata. Per via si perdè del tempo a raccogliere i due reparti. Una marcia che il Baldissera aveva calcolato potesse compiersi in un giorno ne richiese tre.

Intanto Debeb, avvertito dall'avanzarsi di una colonna contro di lui, e con una certa strategia in cui forse si addestrò nei nostri campi trincerati di Massaua e dintorni, aveva abbandonato il villaggio di Saganeiti e schierati i suoi nelle vicinanze. Ora, quando i basci-buzuck comandati dal capitano Cornacchia entrarono in Saganeiti, Debeb, con abile sorpresa, li accerchiò e mise in scompiglio una parte di loro. Donde il disastro.

Quando lo *Scrivia* è partito da Massaua, non si sapeva ancora bene se tutti i nostri ufficiali fossero caduti nel combattimento di Saganeiti. Solo era unanime l'omaggio al loro valore.

Dei basci-buzuck, duecento mancavano.

Sono rimasti morti nel combattimento il fratello di Adam e quaranta dei suoi.

***

Gli Assaortini e gli Habab.

Si parlò nei primi momenti dopo Saganeiti, del tradimento degli Assaortini. Invece questi si batterono coraggiosamente senza defezioni, ci ha detto l'Antonelli, e pur bene si batterono gli Habab. Male gli altri, di cui la fuga seguì quasi immediatamente all'attacco da parte di Debeb.

Una prova dei sentimenti amichevoli degli Assaorta verso di noi è anche questa: che molti dei nostri basci-buzuck feriti sono ritornati, tre o quattro giorni dopo Saganeiti, e attraversando il territorio assaortino. Se quella tribù ci fosse stata ostile, facilmente si sarebbe vendicata di noi sui nostri feriti.

Ma esclusa il tradimento assaortino, donde venne al Debeb il fraterno preavviso della marcia su Saganeiti?

Abbiamo interrogato intorno a questo particolare parecchi dei reduci. Riferiamo puramente e semplicemente la loro risposta. A Massaua si crede che l'avviso sia partito dalla missione francese, la quale anche durante la campagna San Marzano, destò sospetti analoghi a quelli suscitati dal console Mercinier e denunziati nelle Note dell'on. Crispi.

Pare accertato poi che l'occupazione di Keren fu compiuta dal birambaras Kaffel, senza nessuna missione da parte del Comando, anzi con espresso avvertimento del generale Baldissera, che egli declinava in quel fatto qualunque responsabilità.

***

Le fortificazioni di Massaua e l'esercito del Negus.

Il conte Antonelli ha parlato con un sentimento di viva ammirazione dei forti costruiti dai nostri soldati a Massaua. Sono opere che niente hanno da invidiare alle più solide che si costruiscono in Europa.

A proposito di questo lavoro, compiuto tutto dai nostri soldati, l'Antonelli ha detto dimostrata, per esso la superiorità della resistenza che quelli possono vantare sulle truppe inglesi: ma mentre queste ebbero eccessive comodità (tre portatori indigeni per ogni soldato) i nostri costretti a fare da muratori durante il giorno e a prendere il fucile agli avamposti nella notte — dopo il servizio militare della giornata — sopportano certo una fatica eccessiva.

Verso la fine della campagna San Marzano, il Negus fu d'improvviso abbandonato dai suoi soldati del Wollo Galla e dei Beghe-Meder. Tutto il suo esercito si disciolse, stanco, affamato, malcontento.

Ad una nuova chiamata a raccolta, è parere dell'Antonelli che il Negus non raccoglierebbe ora nemmeno la metà dei soldati che raccolse nel gennaio. Ma una tregua rafforzerebbe certamente le file del suo esercito, e gli darebbe agio di riacquistare il suo prestigio, che è ora sensibilmente scosso.

Volendo limitarsi a rapporti pacifici con l'Abissinia sarebbe preferibile — secondo l'Antonelli — una diretta iniziativa ovvero una mediazione di Menelik a qualunque mediazione straniera, che potrebbe facilmente assumere il carattere di un intervento.

Circa l'avvenire della nostra posizione in Africa, l'Antonelli non esclude la utilità di una colonia commerciale, limitata fra Massaua e Monkullo.

Le entrate doganali raggiungerebbero le sessanta o settantamila lire al mese, e basterebbero o quasi al mantenimento della colonia, che nessun interesse avrebbe il Negus di molestare.

Con lo «Scrivia» sono tornati 81 uomini di truppa e i seguenti ufficiali: Maggiori signori Casolini, Giussani e Mell; capitano Salamone; tenenti Dalla Chiesa e De Falles; sottotenente signor Sfrondrini.

Con lo stesso piroscafo ha fatto ritorno il capitano di fregata cav. De Simone, ex comandante del presidio e commissario civile di Assab.

Il conte Antonelli, appena sbarcato in Arsenale, è andato alla stazione, ed è partito col treno delle 2,40 per Roma.»

La situazione del Tesoro

ALLA FINE DI LUGLIO 1888

Nel primo mese del nuovo esercizio finanziario 1888-89 si sono incassate: per rendite patrimoniali dello Stato la somma di lire 10,820,038.95; per l'imposta fabbricati e fondi rustici lire 264,521.94; per l'imposta sui redditi di ricchezza mobile lire 1,596,580.85; per tasse in amministrazione del ministero delle finanze, cioè tasse di bollo, di registro, mano-morta, ecc. L. 22,559,020,90; per tasse sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie lire 1,554,071.41; diritti delle legazioni e dei consolati all'estero lire 21,747.76.

L'Amministrazione gabellaria diede per tasse sulla fabbricazione degli spiriti, birre, ecc. l. 1,025,309.98; per dogane e diritti marittimi l. 14,224,199.43; per dazi interni di consumo l. 6 259,263.41; per tabacchi l. 14,768,234,40; per sali lire 3,873,528.75.

Il lotto produsse l. 8,304,586,06; le multe e pene relative alla riscossione delle imposte l. 697.76.

Le poste fruttarono L. 3,853,563.78; i telegrafi L. 1,036.677.80; i servizi diversi L. 1,235,457.58.

Per entrate diverse si incassarono L. 249,688.32; per rimborsi e concorsi nelle spese L. 1,608.121.89; per partite di giro L. 576,797.07.

Così un totale di entrate ordinarie di L. 93,527,600.94.

Le entrate straordinarie ammontarono a L. 15,714,126.17. Ed un totale generale di incassi per la somma di L. 109,241,722 11.

Nel mese di luglio dell'anno scorso invece si incassarono in tutto Lire 127,004,562.30 con una deficenza nel mese di luglio di quest'anno di lire 17,762,835.19.

Di fronte a questi introiti si ebbero nel mese di luglio ora tanti pagamenti a carico dei varii ministeri per lire 122,751,500.93. Ma i pagamenti nel mese stesso dell'anno scorso furono maggiori perchè ammontarono a lire 130,317,822 46.

In conclusione si ebbe un'eccedenza dei pagamenti sugl'incassi, sempre nel mese di luglio di quest'anno, di lire 13,509,778.82.

Le idee di Felice Pyat

sull' indennità ai deputati

Un gruppo di cittadini aveva chiesto a Felice Pyat, deputato socialista al parlamento francese, di disporre della sua indennità, che come deputato percepisce dal governo, a favore degli scioperanti durante i tre mesi delle vacanze parlamentari.

A questo proposito Felice Pyat scrisse al *Petit Marseillais*:

«Permettetemi di dire ai nostri che io non ho ricevuto il voto della *Lega*, e che, l'avessi anche ricevuto, non mi sarebbe stato possibile, malgrado il rispetto che le devo, di obbedirle, e ciò per due ragioni.

In massima io proposi la soppressione delle vacanze parlamentari perchè i deputati non sono dei fanciulli e non mancano di lavoro.

Il governo dunque ha avuto torto di adottare l'aggiornamento.

Quando all'indennità essa non è certamente dovuta ai deputati che mancano al loro compito; ma è ben dovuta a coloro che, per accudirvi, hanno abbandonata ogni altra occupazione, vi hanno dedicato tutto il loro tempo e che, anche durante le vacanze, devono sottostare alle spese e alle cure ordinarie del loro mandato, corrispondenze, affrancazioni, commissioni e sottoscrizioni, conferenze e petizioni, ecc.

Io sono del parere che nella democrazia tutte le funzioni esigono un salario; in caso diverso il popolo francese sarebbe rappresentato, come l'inglese, solamente dai ricchi. Nulla v'ha di più caro che un deputato gratis.

I deputati inglesi non rappresentano il popolo; essi servono la regina e a quale prezzo! Il nepotismo è la loro indennità; collocano da per tutto i loro figli e nipoti: nella chiesa, nell'esercito, nella marina, nelle colonie, ecc.

L'elezione costa in media all'eletto centomila lire ed egli si rifà ad usura sull'elettore.

L'elezione francese costa meno, senza dubbio, ma sempre troppo, soprattutto se è parziale come l'ultima delle Bocche del Rodano, dove un solo candidato ha avuto le stesse spese degli otto candidati d'una elezione generale; costò 10,000 franchi.

Infatti, il mio Comitato essendo socialista e per conseguenza povero, per nulla simile al Comitato Boulanger, non poteva esigere maggiori sacrifici di quelli da esso fatti.

Decentemente, onestamente, io non poteva ricompensare la sua grande devozione e il suo disinteressamento lasciando a carico suo tutte le spese della guerra, ma doveva farmene solidale.

M'è impossibile dunque obbedire al generoso voto della Lega.

Prima di regalare è necessario pagare.

Nel 1848, io ho potuto regalare al tesoro gli ottanta franchi che incassava ogni giorno quale commissario generale della repubblica nel Centro.

Ma allora io era ricco e non dovevo nulla; oggi è l'opposto.

L'eletto deve la sua indennità ai creditori del candidato, pure operai, tipografi, affissatori distributori ecc. ecc., e sull'indennità di 25 franchi al giorno, l'eletto paga 20 franchi per estinguere il debito dell'elezione.

Un saluto fraterno.

Felice Pyat.

DALLA PROVINCIA

S. Giorgio di Nog. 29 agosto.

Le feste in S. Giorgio di Nogaro.

Il giorno 26 corr., in occasione dell'apertura della ferrovia Udine-S Giorgio, tra i mille circa forestieri portatici dai soli treni, abbiamo avuto l'onore di incontrare i gentili rappresentanti della stampa udinese, i quali, il giorno dopo ci favorirono le loro impressioni in bellissimi articoletti che associavano alla benevolenza il brio ed il giusto rilievo sulle feste.

Il paese di S. Giorgio oltre, essere grato ai cortesi intervenuti, non può certo dimenticare la spettabile Società Veneta rappresentata dal chiarissimo sig. Vianello Cacchiole, la quale soddisfacendo il nostro desiderio con squisita premura favoriva far coincidere l'apertura dell'esercizio con la ricorrenza della sagra.

Non è a dirsi che il paese non si occupasse per festeggiare il doppio avvenimento nel modo più degno; convinto però che tutto non sarebbe riuscito appieno, stando il breve tempo precorso dalla notizia ufficiale alla attivazione della linea.

Per completare poi la descrizione delle feste aggiungeremo che nella seconda giornata i ballerini, attratti dal magico archetto dell'esimio maestro Casioli, e dimentichi della veglia precedente, si slanciarono più numerosi e con maggior fervore nelle danze, che si protrassero fino a mattino avanzato.

Le nuove lampade del sig. Baldan per tutta la notte superbamente sfolgorarono i fasci luminosi di *meteora* e di *lampo*, però impotenti ad abbagliare le stelle terrestri che a gruppi animavano la piattaforma del ballo, nonchè l'attiguo locale concesso dalla gentilezza della nob. bar. de Wucetich-Andriani.

Questo paese poi che accoglieva forse cinquemila persone, buon numero d'oltre confine, mantenendosi nel tradizionale suo contegno, non diede luogo ad un arresto, ad una rissa, ad un diverbio che offuscasse la serenità delle giornate.

Passiamo alla prosa. — In un'epoca in cui si vive di cifre e di statistiche, a titolo di curiosità diamo una nota dello smercio dei principali articoli di consumo avvenuto negli esercizi pubblici:

Buoi da ingrasso n. 3 — Vitelli n. 6 — Polli n. 220 — Anitre n. 52 — Pesce kilog. 190 — Pani n. 10,000 — Vino Ett. 45 — Birra Ett. 12.

I commenti al lettore. X.

CRONACA CITTADINA

Pei pubblici spettacoli. L'idea di dividere in due periodi i pubblici spettacoli nell'occasione della fiera d'agosto, idea che ha già fatto capolino in seno al Comitato promotore della Società, radunatosi per la prima volta nella seduta di Mercordì, — merita di essere presa in molta considerazione, e se effettuata recherà senza dubbio dei vantaggi alla città, chiamandovi molta gente.

Nel primo periodo il più vicino alla Fiera, dovrebbero essere allestite le corse più popolari, come quelle dei fantini e delle bighe e per le quali la folla ha una marcata simpatia.

Nel secondo periodo, potrebbero degnamente figurare le corse al trotto, tanto attraenti per i dilettanti ed amatori di cavalli.

Per l'epoca poi in cui avrebbero luogo questi ultimi spettacoli, avressimo il vantaggio di avere in città tutto quel contingente di persone che ritorna appunto

verso la fine d'agosto, dai bagni e dalle acque.

Per ciò ripetiamo, l'idea ci par meritevole di essere seriamente studiata, e se sarà, come riteniamo probabile, accolta dopo riconosciuta buona e tale da recare vantaggio alla città; — niente di meglio che darvi effettuazione fino dal prossimo anno.

Il Regolamento sanitario. Il giorno 16 settembre verrà applicato il nuovo regolamento sanitario nella provincia di Udine.

Frutticultura. La Commissione pel miglioramento della frutticoltura ha diramato la seguente:

Onorevole Signore,

L'Associazione agraria friulana ha presentato all'Esposizione di Treviso l'operato della sua Commissione della frutticoltura, e per dare un'idea completa del modo come funziona, ha stabilito di mostrare colà nei giorni 8 e 9 settembre, in cui ha luogo l'esposizione delle frutta, la raccolta dei campioni che avrebbero figurato qui il giorno 9, ed ha disposto perchè inviano i nostri giurati e giudicarli e premiarli.

Mi pregio perciò avvertire la S. V., che la *Mostra permanente di frutta*, la quale, come il solito doveva tenersi in Udine, il giorno 9 settembre, sarà invece tenuta a Treviso nei giorni 8 e 9 settembre.

Come è già noto alla S. V. i campioni che si presentano a questa Mostra devono soddisfare alle seguenti esigenze:

1. rappresentare frutta che ritengono pregevoli per la costante fruttificazione, e adatte per la loro qualità al grande commercio;

2. pesare almeno un chilogramma, ed in nessun caso le frutta che formano il campione devono essere in numero minore di 8;

3. essere costituiti da frutta in condizioni di maturanza tale, che al più tardi domenica 9 settembre si no pronte pel consumo.

Per facilitare a tutti i frutticoltori la partecipazione a tale Mostra, la Commissione ha stabilito che i campioni siano recapitati, al più tardi prima delle ore nove, del giorno *6 settembre*, all'ufficio dell'Associazione agraria, la quale ne curerà l'imballaggio e l'invio a Treviso.

Chi trovasse più comodo può spedire i campioni, colle indicazioni richieste dalle solite schede, al prof. F. Viglioto nel locale dell'Esposizione a Treviso in modo che siano colà almeno il giorno 6 settembre di sera.

Il sottoscritto spera che la S. V., tanto benemerita per aver efficacemente atteso alla frutticoltura in Friuli, vorrà contribuire a far conoscere i prodotti che si ottengono nella nostra provincia partecipando a tale Esposizione.

Approfitto poi dell'occasione per prevenirla che similmente la Mostra, la quale dovrebbe tenersi in Udine il giorno 16 settembre, si terrà colle norme sopraindicate a Cividale, e perciò la S. V. resta col presente invitata a inviare, o a Udine presso l'Associazione il giorno 14, o a Cividale il giorno 15, le frutta che avrebbe spedite a Udine pel giorno 16 settembre.

Con tutta osservanza

Udine, 29 agosto 1888.

Il presidente
G. L. Pecile.

Permessi per entrare alla nostra stazione. Col giorno di domani saranno posti in vendita anche nella nostra stazione i permessi bimestrali e semestrali. I libretti bimestrali consteranno di 40 scontrini e si venderanno a lire 7 e quelli semestrali consteranno di 120 scontrini e si venderanno a lire 20 cadauno.

Ribasso di prezzo. Incominciando da domenica p. v. per ogni corsa in tram si pagheranno cent. 10 anzichè 15 come pel passato.

Un buon prete. Oggi alle 9 e 1/4 ant. è spirato don Vittore Fumi, mansionario della metropolitana e cappellano della Confraternita dei calzolai.

Era uomo di aspetto colossale, e pareva, come si vuol dire, fatto apposta alla morte.

Era assai conosciuto in città e benaviso generalmente per il suo carattere e per la sua bontà.

Aveva 57 anni, ma ne mostrava assai meno. Nè una sì forte tempera sembrava dovesse soccombere da una malattia ai bronchi.

Don Vittorio Fumi, lascia buona memoria di sè.

Pei cacciatori. La Deputazione provinciale di Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

Art. 1. La caccia con reti, vischio, lacci, ed altri simili artifici è proibita da 1 gennaio a tutto il 14 agosto.

Art. 2. La caccia col fucile è vietata da 1 aprile a tutto 14 agosto, eccettuata quella delle lepri e delle pernici che si chiuderà col 31 dicembre, e sarà sempre proibita dove il terreno è coperto di neve, e quella degli uccelli palustri, compresè le beccacie, che si chiuderà col 10 maggio.

Art. 3. I contravventori al presente divieto sono soggetti alle pene stabilite dalle vigenti leggi, e per ciò denunciati alle competenti Autorità giudiziarie.

Art. 4. I Funzionari ed Agenti della pubblica sicurezza sono incaricati della sorveglianza ed esecuzione.

Scandali. Ieri come narrammo, vennero chiamate parecchie persone in Tribunale a rispondere per attentato alla correzione. Noi plaudiamo per ciò, alla giustizia, ma non possiamo sottacere come mai l'Autorità di pubblica sicurezza permetta ancora girovagare per la città quelle *tali ragazze* le quali continuamente vanno importunando il terzo ed il quarto con proposte che la moralità ci vieta di poter nominare.

X.

Bonanni arrestato. Ieri verso le ore 11 ant. in via Aquileja, dagli agenti di P. S., fu arrestato il sorvegliato speciale Bonanni Giov. Batt., per essersi reso contravventore alla sorveglianza, non avendosi dal dì 7 and., che uscì di carcere, dato a nessun lavoro, per avere abbandonato la sua dimora senza darne avviso a questa Autorità di pubblica sicurezza, per non essere stato trovato in possesso della carta di permanenza, e per essersi reso il ridicolo della Società col vestirsi in modo buffo tingendosi tutto il corpo, entrando alle ore 10 di ieri mattina vestito in tal foggia nella Cattedrale nel mentre eravi funzioni con grave scandalo dei fedeli colà raccolti.

Atti della Deputaz. Provinciale di Udine. Seduta del giorno 27 agosto 1888.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Presidenza del Manicomio di Firenze L. 251.50 per dozzine ed altre spese di un maniaco ricoverato ed appartenente a questa Provincia.

— Ai proprietari delle caserme pei RR. Carabinieri in Ampezzo e Dolegnano, frazione di S. Gianni di Manzano, di L. 490 in causa pigioni anticipate da 1 settembre 1888 a 28 febbrajo 1889.

— Al sig. Campeis cav. dott. Giov. Batt. di L. 265 per pigione da 1 marzo a 31 agosto 1888 dei locali occupati dall'Ufficio Commissariale di Tolmezzo.

— Al Comune di Sacile di L. 200 in causa sussidio del 1. semestre 1888 per la condotta veterinaria distrettuale.

— Al sig. Verlato Federico di Lire 8532,63 quale corrispettivo per forniture oggetti di casermaggio nel II trimestre a. c. ai RR. Carabinieri stazionati in Provincia.

Furono inoltre trattati altri 57 affari; dei quali 30 di ordinaria amministrazione della Provincia, 12 di tutela dei Comuni, 8 d'interesse delle Opere pie, e 7 di contenzioso-amministrativo — in complesso affari deliberati n. 62.

Il Deputato provinciale
Biasutti

Il Segretario int.
G. Di Caporiacco.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Agosto 30-31	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	751.5	750.0	750.8	751.3
Umid. relat.	51	44	65	75
Stato d. cielo	misto	misto	sereno	misto
Acqua cad. m	—	—	goccie	—
Vento (direzione	NW	—	—	—
Vento (vel. kilom.	3	0	0	0
Term. centig.	25.6	28.2	22.3	28.4

Temperatura { massima 29.4. minima 17.9
Temperatura minima all'aperto 17.2
Minima esterna nella notte: 30-31 16.8

Telegramma meteorico Dall'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 6,— p. del 30 agosto).

In Europa pressione alquanto bassa a nord, piuttosto elevata in Russia al centro ed all'ovest; costa occidentale Norvegia 750, Mosca 771.

In Italia nelle 24 ore barometro alquanto salito.

Pioggie e temporali al centro ed al sud del versante Adriatico e Calabria, pioggie estremo nord, venti deboli.

Stamane cielo nuvoloso a nord e nord-ovest, sereno altrove, sirocco sensibile Terra d'Otranto, venti deboli sparsi settentrionali altrove.

Barometro 768 nord, poco diverso 711 al sud.

Mare calmo.

Probabilità:

Venti deboli settentrionali — cielo alquanto nuvoloso a sud, generalmente sereno altrove.

Temperatura in aumento.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine*)

«Gazzetta del contadino». Il più popolare ed il più diffuso dei periodici agricoli. Esce in Acqui (Piemonte) due volte al mese in 8 grandi pagine a 2 colonne con numerose incisioni (un centinaio all'anno) e costa sole L. 3. — Saggi gratis.

L'ultimo numero contiene:

Frutticoltura Razionale: Il Pero — I concimi — Note pratiche di Zootecnia — La conservazione del mais foraggio — Fisiologia dell'uovo (con 2 incis.) — I vantaggi dell'infossamento — Dell'abbeverare i cavalli — Cronaca — Rassegna commerciale — Nuova tavola Pitagorica — Domande offerte — Piccola posta, ecc. ecc.

39. Desidererei avere spedite al più presto altre cinque bottiglie del di lei Galattoforo, che mi è riuscito utilissimo, per cui l'ho oltremodo raccomandato agli amici — Le accludo il corrispondente vaglia di lire 10 — Gradisca intanto i sensi della più alta stima che per lei conservo (prov. di Catania).

Suo devot. *Giovanni Fichera Caramma*.

Costo: Una bottiglia L. 2 — più L. 1 per cassetta e trasporto. Chi acquista 5 bottiglie (L. 10) avrà cassetta e trasporto «gratis».

Indirizzo: Prof. *Nestore Prota Giurleo* in Napoli, via Roma con entrata dal vico 2.o S. Tommaso n. 20 p. p.

NOTA ALLEGRA

Le scommesse inglesi...

Una multa a chi non avesse eseguito gli ordini.

Avendo tutti accondisceso, uno di essi gridò:

— Tutti i cappelli nel fuoco, o 200 lire di multa!

I quattro cappelli volarono nel camino.

Un altro allora disse:

— Tutte le giacche nel fuoco o 1000 lire di multa.

Le quattro giacchè furono gettate nel fuoco.

Il padrone di casa:

— Tutti gli stivali alle fiamme o 5000 lire di multa.

Le quattro paia di stivali raggiunsero gli altri indumenti.

Finalmente con voce stentorea il quarto gridò:

— Tutti i denti nel fuoco o 10,000 lire di multa: e nello stesso tempo cavatasi la dentiera finta la gettò nelle fiamme.

Gli altri tre rimasero a bocca aperta e dovettero sborsargli 10,000 lire per ciascheduno.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 30 Agosto 1888:

FRUTTA			
Persici	al chilogr. L.	—.12	—.16
Pere		—.14	—.16
Fichi		—.09	—.10
Corniolì		—.—	—.08
Uva		—.—	—.20
Nocelle		—.—	—.28
Franbola		—.—	—.—
Susini		—.10	—.11
Pomi		—.—	—.—
LEGUMI			
Pomidoro		—.06	—.05
Fagiuoli		—.12	—.14
Patate nuove		—.04	—.05
Tegoline		—.—	—.04
POLLAME			
Galline		—.—	1.05
Oche vive		—.75	—.80
Anitre		—.—	—.—
UOVA e BURRO			
Burro	al kgr. L.	1.90	2.00
Formelle		—.—	1.60
Uova	al cento »	—.—	5.00

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 30

Rendita Ital. 1 gennaio da 95.23 a 95.43 — 1 luglio 97.40 a 97.60 Azioni Banca Nazionale — .— Banca Veneta da 8.40 — Banca di Credito Veneta da 2.58 a —.— Società Costruzioni Venete — 1.76 a — 1.77 Cotonificio Veneziano 2.40 a —. — Obblig' Prestito Venezia a premi 22 50 a 23

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Bancanote austriache da 206.60. a 207.—

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 da 128.40 — a 128,60 e da 128 65 a 128.90 Francia 2 1/2 da 100.50 a 100.75, — Belgio 2 1/2 da — a. —. — Londra 3 —; da 25.38 25.40 Svizzera 4 — a a —.— e da —.—, a — da — Vienna Trieste 4.— da 206.25 — — — — a 206.75 a, — a — —.— ;— Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 30

Rendita Ital. 97.75 70.— — — — Merid —.— a —— Camb Londra 25,40 —. 37 — Franc. da 100.70. 62 1/2 — Berlino da 123.90 —55

FIRENZE, 30

Rend. 97.65.— —. Londra 25.39. — Francia 100.70. — — Merid. 785.75 — Mob. 968.— —

GENOVA, 30

Rendita italiana 97.65 — — — Banca Nazionale 2098 — Credito mobiliare 970. — Merid. 785 50 Mediterranee 644.—

ROMA, 30

Rendita italiana 97.80 — Banca Gen. 678.—

PARIGI, 30

Rendita 3 0/0 83.37. — Rendita 3 0/0 88.95 Rendita italiana 97.— Londra 25.39 1/2. —. — Inglese 99 3/16 Italia 305.50 Rend. Turca 14.97

BERLINO, 30

Mobiliare 160.— Austriache 207.40 Lombarde —.—, Italiane 97.—

VIENNA 30

Mobiliare 318.— Lombarde 118 20 Ferrovie Austr. 255.25 Banca Nazionale 872.— Napoleoni d'oro 8.26 — Cambio Publ. 48.50 Cambio Londra 123.25 Austriaca 82.60 Zecchini Imperiali 5 85

LONDRA 29

Inglese 99,5/16 Italiano 95 5/8 — Spagnuolo —— Turco ——

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 31

Chiusura della sera It. 97.—
Marchi 122.— Uno. 125.50.

MILANO 31

Rendita ital. 97,75 ser. 97.70
Napoleoni d'oro 20.14

VIENNA 31

Rendita austriaca (car.ta) 81.70
Id. austr. (arg 82 50
Id. austr. (oro) 111.40
Londra 12.30 Nap 9.74

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.13 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.10 ant.	omnibus	» 9.56 ant.
» 10.19 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 an.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant	» 8.15 »	diretto	» 10.00 »
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.30 p.	diretto	» 8.40 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant	ore 7.00 ant.	omnib.	ore 10.— ant
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	—	—	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 10.03 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.03 ant	ore 6.08 ant.	misto	ore 6.40 ant
» 10.20 »	»	» 10.58 »	» 9.18 »	»	» 9.50 »
» 1.30 p.	»	» 2.03 p.	» 12.15 p.	»	» 12.38 p.
» 6.40 p.	»	» 7.15 p.	» 2.47 p.	»	» 3.20 p.
» 8.45 p.	»	» 9.18 p.	» 7.14 p.	»	» 8.14 p.
DA UDINE		A S. GIORGIO	DA S. GIORGIO		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 7.08 ant.	ore 7.18 ant.	misto	ore 8.21 ant.
» 3.48 p.	»	» 4.51 p.	» 5.06 p.	»	» 6.09 p.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco.